



Direttore responsabile
Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione
Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Enrico Gavarini
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore
Lodovico Antonini

Collaboratori

Sofia Cecconi,
consulente legale FABI
Costantino Cipolla,
ordinario di sociologia Università di
Bologna
Marco De Marco,
docente di Informatica generale
Università Cattolica - Milano
Giacomo Guerriero,
responsabile servizio di prevenzione
ASL RMC
Luciano Quaranta,
direttore della Clinica oculistica
Università degli Studi di Brescia
Luca Riciputi,
esperto risorse umane
e consulente aziendale
Maddalena Sorrentino,
docente di informatica generale,
Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Mangosi
Editing: Mariapaola Diversi
Grafica: ER Creativity

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46
Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4
Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

La FABI su internet

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it
redazione@fabi.it

Edizione web:
www.fabi.it/info_e_news/
la_voce_annale.asp



Filo diretto

- Sussurri e grida. L'Italia riparte dal lavoro** 4
di Lando Sileoni
- Il Private Equity finisce sotto la lente del sindacato** 6
di Mauro Bossola
- Se l'Italia fa gola agli stranieri** 7
di Matteo Valenti

Dossier

- Un testo unico per la corporate governance** 8
di Diego Corrado e Andrea Dossi
- Congedi parentali, la normativa per malattia** 10

Focus

- Sport. Una settimana da campioni** 18
di Silvia Fabiole Nicoletto

Sindacato & Servizi

- Attualità. Come si qualifica la governance** 20
di Gianni Vernocchi

- Attualità. Un sindacalista entra in Cda** 22

- Sicurezza. È allarme rapine in banca** 23
di Lodovico Antonini

- L'avvocato. Le molestie sessuali sul lavoro** 24
di Sofia Cecconi

- Fabi Giovani. Gli under 40 si organizzano** 26

- Previdenza. TFR, sono gli ultimi giorni per scegliere** 27

- Salute. Stress e rischi psico-sociali** 28
di Ferdinando Brandi

Non solo banca

- Agriturismi. 11 proposte da Sud a Nord** 30
di Gabrio Tonarelli

- Segnalibro** 31
di Luca Riciputi

- Altroturismo** 32
di Arturo



Sileoni a pag. 4



Bossola a pag. 6



Valenti a pag. 7



Cecconi a pag. 24

Editoriale

di Enrico Gavarini, segretario generale FABI



La sfida delle fusioni

"Ne resterà soltanto uno": leggendo le cronache economiche di questi ultimi giorni, torna alla mente la frase rituale, ripetuta ad ogni duello, da Christopher Lambert, nel film Highlander. Un film spettacolare, un po' confuso ed impegnato di un misticismo

sensazionalista. L'ultima notizia di cronaca, quella che vede Barclays Bank o Royal Bank of Scotland contendersi con furore la testa di ABN AMRO, riproduce esattamente il significato della lotta fra immortali della pellicola di Russel Mulcalny: assorbire la forza dell'altro per arrivare al dominio totale. Peraltro, quasi tutte queste megafusioni internazionali, salutate con curioso entusiasmo dai media, producono normalmente scarsi benefici per l'utenza e per le maestranze, e sembrano soggiacere solo ad un nuovo stravagante comandamento: "il valore delle azioni è un valore sopra ogni altro valore".

I nascenti colossi finanziari operano distaccati dal loro territorio di nascita e sviluppano la loro attività in un caleidoscopio di paesi, anche in quelli dove sono più forti le tensioni sociali e la legislazione del lavoro è inesistente. Il sospetto che questi gruppi, una volta consolidati gli assetti manageriali, intendano esportare lavorazioni in

luoghi dove le retribuzioni sono a livelli di sussistenza ed il sindacato è assente, è molto forte ed ampiamente giustificato.

Non vi è dubbio che una maggiore equità salariale in tutti i paesi del mondo renderebbe assai meno appetibili operazioni di pirateria finanziaria, così come un deterrente forte potrebbe essere rappresentato da norme di legge più rigorose, che regolamentino i mercati finanziari internazionali. Pure operazioni speculative - veri e propri spezzatini di aziende solide - dovrebbero essere vietate, in nome di principi dettati dallo stesso valore sociale dell'impresa.

Analisi come questa, seppure abbozzata, servono ovviamente per alimentare il dibattito, sensibilizzare le coscienze e proporre alcune soluzioni. Rappresenta solo un contributo che, come tale, non è ovviamente esaustivo, né pretende d'esserlo, ma il tempo - quello sì - diventa essenziale. Occorre necessariamente, a questo punto della storia, allargare tutti lo sguardo e trovare rimedi seri e in tempi brevi, se non vorremo subire un nuovo fenomeno: l'immigrazione del lavoro.

Ficcare la testa sotto la sabbia, temendo solo l'arrivo dell'Highlander di turno non paga ed è inaccettabile. Raccogliere il quanto della sfida tocca in primis al sindacato, al Governo e a tutti coloro che non possono sfuggire al compito che sono chiamati ad assolvere.